

LO
SPETTACOLO

RUMORI FUORI SCENA

DI MICHAEL FRAYN

REGIA DI **VALERIO BINASCO**

con Francesca Agostini, **Valerio Binasco**,

Fabrizio Contri, Andrea Di Casa,

Giordana Faggiano, Elena Gigliotti,

Milvia Marigliano, Nicola Pannelli,

Ivan Zerbinati

DOVE

TORINO

TEATRO CARIGNANO

Piazza Carignano, 6

dal 7 al 27 ottobre

BIGLIETTI

da 28 a 37 euro

INFO

tel. 800-235333

www.teatrostabiletorino.it

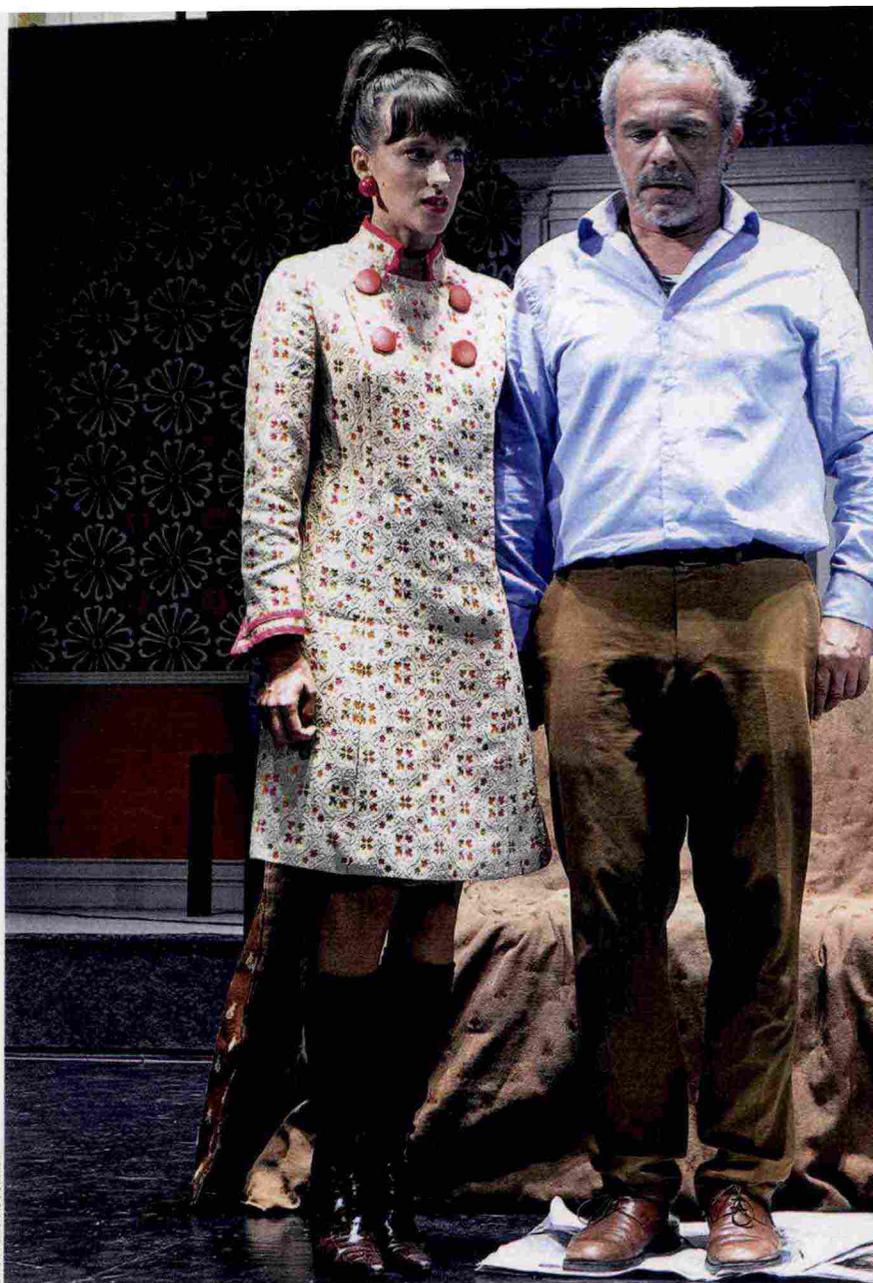
**COS'ALTRO
VEDERE
A TORINO**

ACCABADORA

TEATRO ASTRA

DAL 5 AL 10 NOVEMBRE

Accabadora è un termine sardo che indica una donna che dà la morte a chi, in gravi condizioni di salute, chiede di farla finita. Ed è anche il titolo del romanzo di Michela Murgia che racconta la storia di Maria, una bambina che viene adottata da Tzia Bonaria, una sarta che vive a Soreni, paesino immaginario della Sardegna. Quando Maria scopre che Tzia Bonaria è un'accabadora, fugge a Torino per tornare in Sardegna solo quando la donna è in punto di morte. Dove finisce il romanzo inizia lo spettacolo scritto da Carlotta Corradi con la regia di Veronica Cruciani in cui Maria (Anna Della Rosa) mette in dubbio tutte le sue certezze.
Info: www.fondazionepe.it



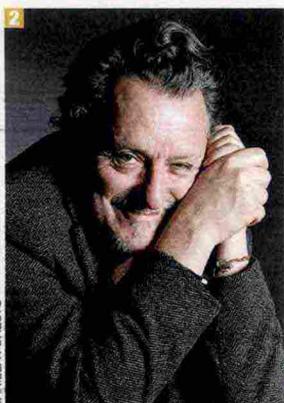
TANTO RUMORE
PER NULLA?
NO, PER FARCI
RIDERE



1

Valerio Binasco ha deciso di aprire la nuova stagione dello Stabile di Torino con la «commediaccia» (la definizione è sua) di Michael Frayn. «Perché la comicità ci rende liberi, anche se solo per pochi minuti, dai sensi di colpa»

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**



DANIELA FORESTO

[1] Da sinistra, **Francesca Agostini**, **Andrea Di Casa** e **Milvia Marigliano** durante le prove di *Rumori fuori scena*

[2] Il regista e direttore dello Stabile di Torino **Valerio Binasco**

V **ALERIO** Binasco, direttore artistico dello Stabile di Torino, sta per essere protagonista di tre novità che lo coinvolgono da vicino, una è di natura logistico-personale, le altre due riguardano la sua carriera di allestitore-attore di produzioni torinesi. Entro questo Natale si conclude il periodo di residenza australiana, suo (pur con fitte permanenze lavorative da noi), di sua moglie Veronica, e dei figli Billy (12 anni) e Stella (10). E da Brisbane, città lontana oltre 16 mila chilometri da Torino, la residenza sarà di nuovo italiana per tutta la famiglia.

Poi, cosa per noi più importante, Binasco sta per tornare finalmente a recitare, e battezzando il 7 ottobre al **Teatro Carignano** una propria edizione della popolarissima commedia *Rumori fuori scena* di Michael Frayn, vi prenderà parte nei panni di un personaggio che gli calza a pennello: il Regista. E s'ispirerà alla sua biografia anche nell'altro ruolo del testo drammatico che varerà, sempre al Carignano, il 19 maggio: mettendo in scena *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller, Binasco impersonerà Eddie Carbone, immigrato italiano a New York.

«Dopo anni torno anche a recitare. Ma per me ho scelto il ruolo del Regista...»

«In fondo i transfer all'estero hanno deciso varie cose, nella mia vita. Conobbi mia moglie in aereo andando a Londra quando nacque l'idea che io e Arnold

Wesker avremmo scritto una sceneggiatura per il cinema sul suo testo teatrale *The Kitchen*, mentre più tardi ho portato a teatro quel titolo con un esercito di attori. Lei, Veronica, diventò un ottimo manager per la mia Popular Shakespeare Kompany - lo scrivevamo con la K - e in seguito è diventata chef in uno dei primi ristoranti di Brisbane. Io invece non mi sono mai staccato dal palcoscenico».

È vero. Binasco non ha mai interrotto il suo rapporto con attori, **☒**

LO SPETTACOLO ■ RUMORI FUORI SCENA

drammaturgie, emozioni, sodalizi, e storie di contenuto e di coscienza. Oggi può semmai stupire la scelta di un manifesto del dietro-le-quinte come *Rumori fuori scena* (1982). «Va tenuto conto che ho la responsabilità d'aprire la stagione e quindi cercavo una proposta non divisiva. Io credo nella cultura dei teatri pieni. Lo scorso anno ho iniziato con un *Arlecchino* e ho finito con un *Amleto*. Per l'avvio di quest'anno avevo bisogno del confronto con un genere assoluto, la comicità, che non concede elementi narrativi, sociali o poetici: è farsa al 100 per cento, non però popolare, senza il ridicolo e la miseria che vanno a braccetto come nel repertorio dei primi De Filippo. *Rumori fuori scena*» riflette Binasco «è erede di Feydeau, è una farsa sul ceto borghese, ed è una sfida complessa che richiede dedizione. Alla fine d'una giornata di prove si è più affaticati che con *Re Lear*: e pensare che qui si esce ed entra in scena con piatti di sardine e poco più».

Viene da pensare che uno come **Valerio Binasco**, in genere indagatore dell'animo umano dei personaggi, ora vada anche in cerca d'altro, al di là delle disavventure scalcagnate del montaggio e della replica d'uno spettacolo, su cui si basa tutto...

«Mi faccio questa dolce violenza da quando mi sono convinto che il copione di Frayn appartiene all'arte della festa del teatro, una festa che si attua solo se regista e attori raggiungono la condizione rara e benefica che si chiama leggerezza, in cui bisogna pensare alle cose della vita riposando il nostro sguardo, consolati dalla superficialità, liberi anche se solo per pochi minuti dai sensi di colpa. Questo "spettacolo" costringe a ricercare dentro di noi la mentalità del *comedian* inglese, una dedizione estranea al teatro commerciale, un'attitudine profonda e spietata. E ho portato avanti l'esperimento con i miei bravissimi interpreti».

Chissà se nell'affrontare adesso *Noises Off* di Frayn si terrà presente l'edizione italiana tanto replicata de-

gli Attori & Tecnici. «Ho stimato molto la versione di Attilio Corsini, e per rispetto escludo paragoni a distanza con i realizzatori storici. Sia con Strehler e con la commedia dell'arte nel caso dell'*Arlecchino servo di due padroni*, sia con Corsini nel caso di *Rumori fuori scena*, i forti precedenti mi tranquillizzano. Io cerco altro. Ora adopero uno sguardo amoroso sulla società degli attori, l'unica per me vivibile. Uso il teatro per sovvertire il mondo, come Fellini adoperò la musica. E mi soffermo su un gruppo d'artisti poveracci che devono debuttare con un lavoro insulso. È quasi la parodia britannica di Broadway, però senza cambiare le carte in tavola ne ho ricavato una commedia di *scavalcamontagne* di provincia d'oltremarica con echi di sitcom».

Protagonisti, oltre a Binasco, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Andrea Di Casa, Elena Gigliotti, Francesca Agostini, Fabrizio Contri, Giordana Faggiano, Ivan Zerbini. Desta curiosità il personaggio del Regista che sarà recitato da un regista. «Nel primo atto interrompo di continuo, curo instancabilmente i dettagli, sono indistruttibile in mezzo a incidenti e sabotaggi, ho la

frivolezza voluta dall'autore e assumo l'identità di uno che vuole sedurre il cast e farsi amare. Conosco lo stato d'animo di quando devi mettere in scena una cosa a cui non credi».

Il rapporto con *Uno sguardo dal ponte* sarà molto più intimo. «È tra i miei testi prediletti, perché l'ho letto come se venisse fuori da un film di Martin Scorsese, con qualche suggestione da *Cavalleria rusticana*. In questa terribile storia d'amore ho coinvolto con me due fratelli palermitani, Dario ed Emanuele Aita, la moglie sarà Vanessa Scalera, e la ragazza sarà Deniz Özdoğan. In una trama che scomoda il nostro presente mi ispira una persona aggredita in terra straniera dal sentimento più crudele: l'amore non corrisposto».

COS'ALTRO VEDERE A TORINO

MISTERO BUFFO

TEATRO GOBETTI

DAL 15 AL 27 OTTOBRE

Sono passati cinquant'anni dal debutto di *Mistero buffo* di Dario Fo ma le giullarate popolari intrise di ironia e di satira restano ancora un modello per il teatro europeo, oltre che fonte di grande divertimento per il pubblico. Questa versione, presentata lo scorso anno alla Print Room at the Coronet di Londra, ha la regia di Eugenio Allegri e vede Matthias Martelli sul palcoscenico. Info: www.teatrostabiletorino.it

MACBETHU

FONDERIE LIMONE

DAL 19 AL 24 NOVEMBRE

Dopo l'Ubu del 2017 e il Premio della critica, il successo dello spettacolo di Alessandro Serra tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare continua dentro e fuori i confini nazionali. Scritto interamente in sardo e recitato da soli uomini, lo spettacolo mette felicemente a frutto la forza espressiva delle maschere, dei campanacci e delle danze della tradizione sarda. Lo spazio scenico è vuoto, ed è attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi ed evocano misteriose presenze. Info: www.teatrostabiletorino.it

THE FULL MONTY

TEATRO COLOSSEO

DAL 17 AL 20 OTTOBRE

A vent'anni dal debutto del musical a Broadway (e a 22 dal film di Peter Cattaneo) torna in Italia una nuova produzione dello spettacolo con la regia di Massimo Romeo Piparo. Nei panni dei disoccupati britannici pronti anche a spogliarsi pur di racimolare qualche soldo ci saranno Paolo Conticini, Luca Ward, Gianni Fantoni, Jonis Baszir e Nicolas Vaporidis. Le musiche sono eseguite dal vivo dall'orchestra. Info: www.teatrocolosseo.it

4 ottobre 2019 | il venerdì | XXV